



Alla tradizione di impegno civile e democratico è stata sostituita la cultura trash

Un comprensorio sempre più silente

Tra lacci e svolazzi

La presenza di due donne ai vertici della politica nazionale, una nel ruolo di capo del governo e l'altra leader del maggiore partito di opposizione, non è un fatto consueto. Ma Giorgia Meloni e Elly Schlein non pare abbiano dato al governo e alla politica quello slancio e quella ventata di rinnovamento che ci si attendeva.

La presidente del Consiglio, dopo aver abbondantemente disatteso le promesse della campagna elettorale svolazza da un capo all'altro del mondo volendo legittimarsi come leader affidabile e fortemente atlantica, anche per smentire le diffidenze che si manifestavano col suo avvento a Palazzo Chigi. Abbracci calorosi all'anziano nonno Biden, al suo fantoccio ucraino, al guerrafondaio Netanyahu, insomma al fior fiore della negatività politica mondiale.

Dall'altra parte la nuova segretaria del Pd, eletta non dal suo partito, la quale fortemente vincolata dai cacicchi che dominano il suo partito, non riesce a darsi una strategia programmatica che riesca a convincere gli elettori di sinistra, che occupano gran parte dell'astensionismo, di-

SEGUE A PAG. 4

Nelle pagine interne

Politica e Sindacato

L'assoluzione di Mimmo Lucano

Leggende silane

Cultura e società

Appunti di critica d'arte



La nostalgia in politica è solo fumo di memoria, ma quando di fronte all'incalzare di avvenimenti di eccezionale rilievo un comprensorio di grandi tradizioni di lotta civile e democratica rimane immobile e silente, si pone spontanea la domanda su co-

sa stia succedendo e sulle motivazioni che spingono alla indifferenza di fronte all'aggravarsi di questioni non risolte in questo Sud sempre più marginale ed emergenze che hanno incidenza di gravità notevole nella vita quotidiana e nella prospettiva futura.

Non stiamo, certo, a mostrarci barbosi e te-

diosi nel definire le affissanti e artificiose sagre e sagrette di prodotti che si decantano più che valorizzarli in senso produttivo con ricadute economiche, perchè anch'esse fanno parte del folklore di un comprensorio. Ma quello che non si può condividere è una esclusività di interes-

SEGUE A PAGINA 2

Zip

Se la famiglia se ne va, resta pur sempre Dio e Patria. Non disperiamo! D'altronde, il significato di "famiglia" ormai ha preso versi, modalità e interpretazioni le più disparate.

Sciogliere un legame non desta più scandalo come avveniva qualche decennio fa.

Semmai, c'è da chiedersi: ma i "fuori onda", detti in qualche caso "fuoco amico", vengono trasmessi a caso o finalizzati?

Solo questo dubbio ci è sorto in questi giorni.

Pubblichiamo alle pagine 6 e 7 una intervista all'eurodeputato Massimiliano Smeriglio (Pd) sulla inchiesta Qatargate, pubblicata sull'Unità a fine settembre.

In essa sono contenute alcune considerazioni che riteniamo molto interessanti.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un comprensorio sempre più silente

se che appare come una fuga da un impegno sociale e politico col quale affrontare i nodi veri di una situazione complessa nazionale e internazionale, capace di mettere in pericolo la normale convivenza sociale e comunitaria.

La situazione nazionale, nonostante il tentativo di edulcorarla di superficiale ottimismo, non tranquillizza nessuno. Anche perchè non appare ancora visibile uno sforzo teorico e programmatico su una visione di futuro sempre più caratterizzato da tecnologie avanzate che non si concilieranno con l'occupazione tradizionale.

Ancora più preoccupante lo sguardo a livello internazionale che mostra conflitti apparentemente circoscritti, ma che rappresentano segnali di un mutamento di rapporti di forze planetarie e di influenze epocali. O, come li definisce Papa Francesco, pezzi di una terza guerra mondiale.

Ecco, di fronte a questioni di queste dimensioni, non desta meraviglia che un comprensorio che ha sempre mostrato attenzione e sensibilità per questioni come la pace, il lavoro, per una prospettiva di studio e di lavoro per i giovani, per una sanità efficiente e garantita a tutti i cittadini, si sia adagiato in una sonno-

lenta apatia e che i partiti che avrebbero dovuto ereditare capacità di elaborazione e di mobilitazione siano diventati comitati elettorali, anche pessimi, che si mostrano sempre più estranei alla concreta realtà sociale?

nei alla concreta realtà sociale?

Cosa ne pensano i lettori presilani e soprattutto chi si è assunto il ruolo di dirigente politico o di esponente istituzionale?



Joe Biden e Wladimir Putin

Presila

ANSELMO FATA

DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Corso Europa, 63
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di
Cosenza n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le della
Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:

Presila80@libero.it

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto

alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

Fotografie e articoli non si restituiscono.

STUDIO MEDICO FATA

Dietologia - Oncologia - estetica

Fisioterapia e Riabilitazione

**Elettrostimolazioni
Elettroterapia
Laserterapia
Magnetoterapia
Massoterapia
Cyclette/Tappeto
Ginnastica correttiva
Riabilitazione sportiva**



Attrezzato e specializzato per il trattamento della SCOLIOSI ed altri disturbi dell'età evolutiva

Medicina estetica non invasiva

- radiofrequenza
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

**Visita oncologica
Dietologia
Densitometria ossea
Visita fisiatrica**

**PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI
Telefona 338 2585082
340 2881894**

**LA SEDE E' IN
SPEZZANO SILA (Cs)
Corso Europa, 59**

Tratto da "Leggende silane"

Il pane della Madonna Saletta

DI SAVERIO BASILE

Non si sa quante volte è toccato veramente a Pasqualino Oliverio di dover mangiare il pane della Madonna.

Si sa soltanto invece che spesso è andato a vedere nel cassettoni sistemato alla base della nicchia I dove la Madonna Saletta era esposta, sperando di trovare un bel pane caldo da mangiare con olio e zucchero.

La Madonna Saletta con il suo mantello celeste e quel viso soave da mamma buona, sembrava messa lì per proteggere tutti i bambini del paese che a lei si rivolgevano ogni giorno, in quei tempi di carestia.

Questa statua bellissima finemente vestita di seta bianca e celeste, l'avevano portata in paese i soldati spagnoli che avevano dominato la Calabria tanti anni fa, i quali non avendo trovato un'altare dove collocarla, avevano costruito per essa una nicchia di legno con alla base diversi cassetti.

"Sono i cassetti che la Madonna ogni giorno riempie di pane per i poveri del paese, in modo che tutti possano mangiare a sazietà",

diceva ai ragazzi che frequentavano la chiesa, Raffaele Cerminara, il sagrestano di Santa Maria delle Grazie.

Infatti all'ora del vespro di ogni giorno la Madonna Saletta faceva il pane e il riverbero del forno, tingeva di rosso il cielo.

"Appena la Madonna avrà finito di fare il pane, prepare-



rò da mangiare per te e tuo padre che intanto si ritirerà dal lavoro", diceva la mamma a Pasqualino quando il ragazzo le chiedeva da mangiare e se lui insisteva nella richiesta,

perché la fame si faceva sentire in modo particolare, lo mandava in chiesa a vedere se il pane era cotto.

Così Pasqualino nel frattempo si perdeva tra i vicoli

della "Fontanella" e si metteva a giocare con gli altri ragazzi che incontrava per strada per poi arrivare alla chiesa.

Era questo il modo per distrarlo dalla fame.

Qui Pasqualino non era il solo ad aspettare il pane della Madonna. Altri ragazzi, infatti, andavano e venivano dalla pietra posta al muro esterno della chiesa, in corrispondenza del tabernacolo, per sentire se il calore del fuoco l'aveva riscaldata.

"E' calda! E' calda!", gridava qualcuno dal vicoletto dietro la chiesa, mentre la baciava per devozione.

Poi a frotte i ragazzi scappavano verso la porta piccola e nell'interno della chiesa era soltanto una baruffa.

Nei cassetti presi d'assalto due-tre piccoli pani caldi, diventavano oggetto di lite tra i ragazzi più piccoli e quelli più grandi, che con prepotenza se ne impossessavano prima.

"Per oggi è andata così - diceva don Bernardo Loria ai ragazzi rimasti a mani vuote - chissà che domani la Madonna di pane non ne faccia di più".

E così il miracolo, che si compiva puntualmente, coloriva del rosso della speranza i volti dei ragazzi che erano rimasti a mani vuote e quanto mai decisi a ritornare all'indomani e negli altri giorni ancora a riscaldarsi al dono della Madonna Saletta.

Elette le finaliste di Miss Italia 2023



Nell'accogliente cornice del BV Airone Resort di Corigliano-Rossano, la commissione tecnica dell'84ª edizione di Miss Italia ha eletto le venti finaliste che si aggiungono alle ragazze già scelte nelle selezioni regionali, che scontenderanno il titolo nella finale di Salsomaggiore Terme dal 7 all'11 novembre:

Ludovica Tullio | Miss Piemonte
Elisa Fasoglio | Miss Valle d'Aosta
Bianca Puddu | Miss Sardegna
Anastasia Pellegrino | Miss Sicilia
Lisa Piran | Miss Friuli Venezia Giulia
Aurora Laguardia | Miss Basilicata
Elisa Vico | Miss Liguria

Chiara Viscillo | Miss Puglia
Veronica Lasagna | Miss Lombardia
Jasmine D'Aniello | Miss Campania
Valentina Riedo | Miss Trentino A. Adige
Antonella Iaffaldano | Miss Molise
Vittoria Gasparin | Miss Veneto
Chiara Clementi | Miss Marche
Debora Sarti | Miss Toscana
Giorgia Gjinaj | Miss Abruzzo
Arianna Pizzoni | Miss Umbria
Giulia Gerardi | Miss Lazio
Alice Galante | Miss Emilia Romagna
Zari Mastruzzo | Miss Calabria

Presila

Visita
il sito internet
digitando

www.presila.eu

Archivio delle copie
arretrate

Notizie
in tempo reale
Rassegna stampa
nazionale
Possibilità
di scaricare
copie del giornale

Politica e Sindacato dal potere all'impotenza

DI ROBERTO ASTUNI

Sabato 7 ottobre per le strade di Roma e poi a piazza S. Giovanni si respirava un'aria strana, surreale. Alla colorita e rumorosa, ma composta e ordinata, folla che partecipava alla manifestazione della CGIL hanno partecipato anche numerose associazioni e movimenti. Secondo gli organizzatori i presenti sono stati quasi 200.000, secondo la Questura 35.000. Una bella differenza di stima. E' evidente che uno dei due dati è fasullo, a dimostrazione di come l'intenzione manipolatoria è ormai il pane quotidiano di chiunque abbia a che fare con la vita pubblica, e non solo.

Non ero a Roma per la manifestazione, ma incrociando i cortei ho voluto capire quale aria tirava. L'impressione più istintiva, al di là del calore e del colore dei cortei, per quanto possa percepire un attento e disincantato osservatore, è stata di un drammatico senso di impotenza. Fuori discussione il successo organizzativo dell'evento, ci si rende presto conto, però, di come il successo non riguardi il risultato, le ricadute dell'evento. Pur chiamando a raccolta tutte le risorse di positività e di fiducia nel domani che ognuno deve sempre e comunque avere, non si può, tuttavia, non pensare che sia ormai troppo tardi per ribaltare la situazione. Ma neanche per rettificarla sia pure di poco. Il giocattolo Welfare è ormai rotto,

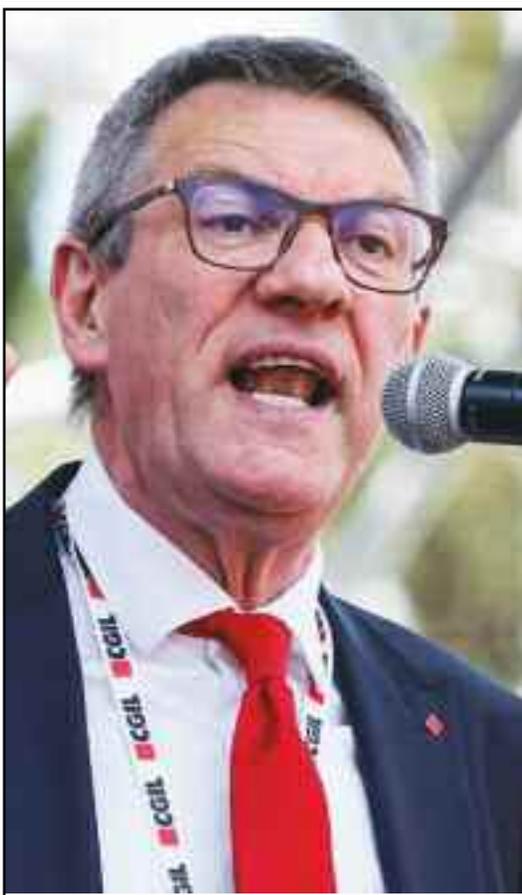
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Tra lacci e svolazzi

menandosi nella ricerca di "campi" più o meno larghi che, comunque non riescono a sbloccare quella soglia del 20 per cento che non apre nessuna prospettiva.

Questa situazione non può che determinare uno stallo politico, soprattutto in presenza di partiti ectoplasma che assumono ruolo solo in occasioni elettorali, che certamente non favorisce la dialettica democratica e il consolidamento delle istituzioni repubblicane.

Cominciare a sollecitare la partecipazione e l'attivismo delle persone può essere un buon inizio, ma i cosiddetti leader(ini) saranno capaci di mettere da parte i piccoli e fruttuosi orticelli personali?



Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini

perché il vento che spira nell'Occidente "opulento e libero" va nella direzione esattamente opposta agli interessi dei lavoratori, dei pensionati, dei socialmente fragili, dei poveri. Vale a dire della stragrande maggioranza delle popolazioni. E' un dato di fatto. Come pure lo è, purtroppo, la tendenza dei Governi di tutti i Paesi a legiferare per stringere sempre più il cappio attorno al collo dei cittadini. Austerità, è la parola d'ordine. Perché? Non ci sono sufficienti ricchezze per fare stare bene tutti? No no: bisogna obbedire alla volontà dei poteri forti del capitalismo atlantista, del globalismo, della finanza, dei mercati, delle banche.

In questa situazione, fa persino tenerezza vedere il Sindacato alzare la voce. Non serve a niente! I rastrellatori di soldi (quelli che hanno fatto sparire dalla circolazione le banconote da 500 e da 200 euro, quelli che ti fanno pagare la benzina quasi il doppio di quello che dovrebbe costare in funzione del prezzo del barile, quelli che con la scusa delle guerre aumentano immotivatamente in maniera esagerata le bol-

lette dei costi energetici, quelli che manipolano a loro piacimento i prezzi di ogni genere di prima necessità, quelli che spadroneggiano perché i governi sotto schiaffo per il debito pubblico sono a loro genuflessi), avendo pure a loro libro paga i media che garantiscono il controllo sociale, sono spregiudicati, alcuni pure pregiudicati, voraci, insaziabili, crimosamente sfruttatori. La politica è diventata succube e impotente. E non cambia granché se alla guida di un Paese, dopo elezioni sempre meno partecipate, si alternano Governi di diversa collocazione politica. O di centrosx o di centrod, la rotta della nave è sempre la stessa, perché il timone è bloccato sulle coordinate imposte dall'alto. Quindi retribuzioni e pensioni praticamente ferme da vent'anni, a fronte di un costo della vita che è aumentato del triplo, del quadruplo e, in alcuni casi, anche del decuplo!

Questo Governo in carica, poi, ha dato la mazzata finale alla società italiana: la signora Meloni, facendo da capo del Governo l'esatto contrario su tutte le iniziative legislative rispetto alle quali si era sempre dichiarata oppositrice con atteggiamenti anche plateali e scomposti, si è resa protagonista di un voltafaccia di una portata storica macroscopica! La sua "perla", sinora, è certamente il decreto sul lavoro, ma le altre scelte non sono meno gravide di conseguenze nefaste per gli italiani. Dei quali, alla "turista" di alto bordo, non importa più di tanto, dal momento che è sempre in viaggio di qua e di là, a camminare su tappeti rossi, a stringere mani ed elargire sorrisetti ebeti e ipocriti. Però ho notato un atteggiamento che sembra coerente con l'autoanalisi che probabilmente la Giorgia fa tra se e se: il camminare quasi sempre con la testa bassa. Forse, chissà, si vergogna un poco di se stessa...? Lasciamo alla Storia, comunque, il compito del giudizio su comportamenti e azioni. Perché tutte le bugie e i tradimenti di questa persona, a mio parere intellettualmente disonesta, verranno a galla e resteranno scritti, come già avviene, sui libri e nelle cronache.

Demolita l'impalcatura di accuse del primo giudizio

Assolto Mimmo Lucano

DI MASSIMO COVELLO

L'11 Ottobre 2023 è una data che passerà alla storia come il giorno in cui, in Calabria ed in tutto il Paese, la legalità formale ha incontrato la giustizia sostanziale. Proprio quel Mercoledì la Corte d'appello di RC, guidata dal giudice Elisabetta Palumbo, dopo 7 ore di camera di consiglio, ha demolito tutta l'impalcatura d'accuse che avevano portato nel primo grado di giudizio a condanne abnormi per Mimmo Lucano e gli altri imputati. "E' la fine di un incubo che in questi anni mi ha abbattuto tanto, umiliato, offeso". Sono queste le prime parole che Mimmo Lucano ha pronunciato appena saputo l'esito del processo.

Ricordate che il Tribunale di Locri nel 2021 in primo grado, a Mimmo Lucano, aveva comminato una pena a 13 anni e due mesi di reclusione per associazione per delinquere, truffa, peculato, falso ed abuso d'ufficio. In appello queste accuse sono state tutte abbattute ad eccezione di un falso, per una delibera del 2017, per il quale è stato condannato a un anno e sei mesi, con pena sospesa. E ricordiamo che, anche in appello, la richiesta della Procura generale, chiusa nella sua protervia più politica che giudiziaria, era stata di una pena a 10 anni e 5 mesi.

Quelli trascorsi non sono stati anni facili per Mimmo e soprattutto per ciò che esso aveva costruito e rappresentato. Riace era diventato l'esempio concreto di come avrebbero potuto rinascere i nostri paesi, da anni sottoposti a processi drammatici di emigrazione e spopolamento, nel mentre migliaia di profughi, rifugiati, richiedenti asilo invece di essere accolti ed integrati, vengono respinti, chiamati clandestini, sfruttati e schiavizzati. Non è mai stato "crimi-



nale" il modello Riace, come una narrazione tossica e propagandistica si è accanita a presentarlo in questi anni, anzi. Probabilmente una delle cause che hanno alimentato la sua aggressione è stato proprio aver dimostrato che i soldi destinati all'accoglienza potevano essere gestiti e finalizzati concretamente a ridare dignità alle persone, a riattivare l'economia locale e non essere utilizzata per alimentare grandi strumentalizzazioni intorno a sistemi concentrazionari come invece ancora oggi il Governo xenofobo Meloni-Salvini cerca di accreditare. Hanno provato a processare la solidarietà, hanno provato a colpire e a smantellare, principalmente per scopi politici, ma anche per interessi sociali ed economici, un'esperienza, una pratica di inclusione che funzionava. Mimmo Lucano incarnando "lo spirito profetico" Gioachimita, e richiamandosi alla "Citta del Sole" Campanelliana, col suo "Trasite, favorite" aveva dimostrato che un altro mondo è possibile, che esiste un'altra umanità che non mercifica tutto, che è capace di donare, di riconoscere l'altro oltre l'appartenenza etnica, la fede, la visione delle relazioni, ed è ciò che dava più fastidio.

C'è stato un tempo, non troppo lontano, in cui la sua Utopia concretizzata era diventata

oggetto di studio, promozione, attenzione da grandi artisti, musicisti, registi. Perfino la Rai, l'azienda pubblica di comunicazione, con Peppe Fiorello protagonista, gli aveva dedicato una fiction, mai trasmessa per la becera volontà di tanti. Oggi penso che a parziale risarcimento del male che è stato fatto a Lui, a Riace, alla intera Calabria sarebbe il caso di chiederne a gran voce la messa in onda. Il Presidente della regione on. Occhiuto, si faccia promotore istituzionale di questa richiesta e la rivendichi con i suoi alleati al governo nazionale. La sua messa in onda sarebbe una grande iniziativa di promozione vera per la Calabria, non come gli effimeri spot turistici o i palazzetti del ghiaccio alla stazione di Milano proposti dalla sua giunta.

Se tanti nemici si erano scagliati ed accaniti contro Mimmo e ciò che rappresenta è anche vero che in questi anni bui in molti, ed io tra questi nel mio piccolo, non l'hanno lasciato solo. Ci sono altre realtà di movimento, associative, tra queste "Donne e Diritti" di San Giovanni in Fiore che hanno rivendicato con orgoglio di voler emulare la sua esperienza, di volerne ripetere le intuizioni e ripercorrerne il cammino. In questo momento in cui il mondo è funestato da guerre sanguinose, in cui interi popoli, dell'Africa, del medio oriente, dell'Est vivono tragedie immani, che li spingono alla fuga, all'emigrazione, l'Italia, l'U.E. devono cambiare approccio, prendere atto del fallimento delle loro politiche securitarie. Mimmo Lucano, Riace, il sistema di accoglienza diffuso costruito in questi anni in Calabria possono insegnare a tutti la Via Maestra!

Opinioni

Il magistrato in piazza

Sono decenni ormai che nel nostro Paese ogni questione deve essere buttata in caciara. Era, in parte, una deriva prevedibile dato che l'informazione è affidata a questo e quello col solo scopo di fomentare un malcontento senza via d'uscita. Sarebbe da ingenui, infatti, ritenere che lo "sforzo" della odierna

informazione possa produrre una matura presa di coscienza sulla vera natura dei temi in trattati. Perché se fosse davvero questo il caso si sollevarebbe ben altra opinione pubblica. E persino i comatosi Partiti forse avrebbero motivo di riprendersi dal sonno della ragione in cui sono precipitati. Restare in superficie, invece, fa il gioco di chi si serve del "Signora-mia-non-se-ne-può-più-ma-dove-arriveremo?!" per aumentare il proprio consenso attraverso una stampa asservita corroborata dal contatto diretto via social.

Accade per tutti settori del vivere civile. Lo abbiamo sperimentato con l'ampio spazio concesso ai dubbi dei no vax in pandemia, lo stiamo sperimentando con i cento "ma" alle soluzioni alternative ai combustibili fossili; con le opinioni su aggressori e aggrediti in queste guerre fuori dal tempo; con la questione degli immigrati che si vuole rappresentare come un attacco alla sicurezza dei confini del nostro Paese.

Ed è proprio su quest'ultima questione che vorrei soffermarmi in quanto, a mio parere, paradigmatica del livello raggiunto dalla sopraffazione dell'infodemia e dei danni che produce.

Ma vorrei farlo prima introducendo una domanda retorica (forse un pò spinta): servono i processi contro i crimini di guerra se, come tutti gli imputati dichiarano in quelle sedi, non c'era altra scelta che obbedire agli ordini superiori, quantunque disumani? Lascio in sospeso la risposta, presumo ovvia, che si rifarebbe al principio di libertà di ciascun individuo di decidere da che parte schierarsi e a quale prezzo e vengo ai nostri giorni. Dilaga ormai su tutti i mezzi di informazione (solo un eremita stilota potrebbe non averlo visto ancora) e da settimane il frammento di un video che attesta la presenza di un giudice ad una manifestazione pubblica con cui si chiedeva lo sbarco dei migranti trattenuti sulla nave Diciotti, nel 2018. E trattasi dello stesso giudice che poche ore (e sottolineo ore) prima aveva emesso una sentenza ritenuta dalla Premier contraria alla politica del governo in materia di immigrazione. Supponiamo dunque che sia vero che il magistrato fosse stato lì per manifestare contro l'allora provvedimento del Governo di impedire lo sbarco degli immigrati da una nave della Guardia Costiera e supponiamo anche che la sentenza emessa poche ore prima da quel magistrato e poi riprodotta pari pari da altri colleghi in zone diverse del Paese possa essere tranquillamente "giudicata" faziosa da chiunque prima ancora che dall'organismo superiore di Giustizia (cose che succedono da noi), allora la mia domanda retorica di prima diventa questa: serve ancora credere nella libertà di opinione se di fronte all'esercizio palesemente disumano del potere legislativo non si può far altro che piegare la testa in nome della terzietà? Ed è normale legare un episodio storico di quattro anni prima ad una sentenza di oggi? O non è piuttosto un abuso di potere a scopo intimidatorio che tende a screditare il valore di una persona gettandola in pasto all'opinione pubblica? Il contenuto dell'assenza di oggi non ha a che vedere coi fatti del 2018, che tra l'altro furono una grave violazione del comune senso di umanità, e si richiama a due articoli della nostra Costituzione.

A quali articoli di Costituzione si richiami lo sputtanamento di un magistrato prima che venga dimostrata la faziosità del suo operato, ancora non è del tutto chiaro.

Quanto alla frase "Un giudice non deve solo essere imparziale, ma anche apparire imparziale" di cui oggi si riempiono la bocca anche gli scolari delle elementari la condivido anch'io una volta che sia dimostrato il contrario. Altrimenti dovrei credere al fatto che il Magistrato debba essere solo un esecutore di ordine come un qualsiasi ufficiale di regime.

ANNA MARIA BRUNETTI

Intervista a Massimiliano Smeriglio: “Qatargate una bufala, pagina nera della democrazia europea”

«Le pressioni subite da Panzeri per indurlo a confessare? Se confermato, sarebbe gravissimo. Le condizioni della detenzione di Kaili sono state una vergogna. Il silenzio del parlamento, una pagina nera della democrazia europea»

DI UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'Unità 29 Settembre 2023

Pubblichiamo, certi di far cosa gradita ai nostri lettori, l'intervista rilasciata dall'eurodeputato dem Smeriglio per il suo contenuto di grande interesse.

Massimiliano Smeriglio, europarlamentare Dem, è stato uno dei pochi, a Bruxelles come a Roma, ad avere il coraggio politico di denunciare le storture, per usare un eufemismo, del “Qatargate”. Lo abbiamo intervistato.

Qatargate. Doveva essere, così fu presentata dalla stampa italiana mainstream, come la “madre di tutte le inchieste” che avrebbe squassato il Parlamento europeo. L'inchiesta si smonta pezzo a pezzo. L'ultima dagli avvocati di Antonio Panzeri: si auto-accusò per le pressioni e le promesse dei pm. Però a Bruxelles non c'è la sollevazione che ci fu al momento degli arresti. Perché?

Se le indiscrezioni circa le pressioni e irricatti da lui subiti per indurlo al “pentimento” come merce di scambio per liberare moglie e figlia risultassero vere sarebbe un fatto gravissimo. Una violazione palese dello Stato di diritto, uno sfregio alla civiltà giuridica europea e un colpo clamoroso all'inchiesta. Rimarranno evidentemente singoli casi di corruzione, odiosa, da accertare, immagini inqualificabili di mazzette, ma la credibilità dell'inchiesta che doveva tirare giù mezzo Parlamento verrà meno. Non c'è reazione perché abbiamo dimenticato il garantismo, perché c'è paura e subordinazione alla autorità giudiziaria e ai processi sommari a cui si prestano con sadismo e poca responsabilità pubblica molte testate giornalistiche. Noi che abbiamo vissuto tangentopoli dovremmo conoscere bene questi meccanismi, la fragilità della politica ingrossa le fila del giustizialismo. Ovunque nel mondo. In Italia ancora non abbiamo superato la distruzione giacobina del sistema dei partiti del '92/93. Partiti deboli, inesistenti o personali determinano una so-



Gli eurodeputati Pd Massimiliano Smeriglio (a sinistra) e Andrea Cozzolino

vranità popolare debole e la felicità di tante elite. Il garantismo si dovrebbe misurare sui colpevoli non sugli innocenti. Figuriamoci su persone tirate dentro questo tritacarne in maniera quanto meno dubbia. Anni di racconti forcaioli, anche a sinistra, ci hanno consegnato questo disastro culturale. Esiste una cultura garantista, liberale, di sinistra, anche dentro i partiti, ma nel tempo ha assunto caratteri purtroppo non maggioritari.

Indagati messi in carcere perché così avrebbero parlato. Veline alla stampa. Pseudo inchieste sensazionalistiche. Sbatti il mostro, l'euro-parlamentare, o le Ong in prima pagina. Non crede che la sinistra sia stata prona a questa narrazione?

La sinistra è stata sopraffatta dal giustizialismo, purtroppo. Come se il garantismo fosse appannaggio delle libertà berlusconiane. Un errore clamoroso. Il garantismo è una idea libertaria della società, e uno strumento per la difesa degli ultimi, dei poveri cristi che riempiono le nostre carceri per reati minori e scarsa capacità difensiva. La

difesa dello Stato di diritto dovrebbe essere una battaglia di popolo che facciamo sempre non solo quando inciampano persone importanti. Ciò detto ho denunciato sin dall'inizio, spesso in solitudine, le storture dell'inchiesta, il sensazionalismo, e le condizioni qatarine, queste sì, con cui sono stati trattati gli indagati. Su Kaili poi c'è stato un di più, il fatto che si tratti di una donna, giovane, combattiva ha determinato un corto circuito tra giustizialismo e piglio patriarcale dei pm maschi. Le condizioni della sua detenzione sono state una vergogna. Il silenzio del parlamento una pagina nera della democrazia europea. Questo al di là del processo, se risulterà colpevole o innocente. Personalmente ho denunciato tutto questo ripetutamente e da tempo, in particolare a febbraio con una nota ufficiale alla Presidente Metzola. Insieme a una ristretta pattuglia di coraggiosi che voglio ricordare: Brando Benifei, Beatrice Covassi, Paolo De Castro, Elisabetta Gualmini,

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE DA PAGINA 6

Intervista a ...

Camilla Laureti, Alessandra Moretti, Daniela Rondinelli, Franco Roberti (grandissimo magistrato antimafia) e Achille Variati. Queste le uniche voci, su oltre 700 parlamentari europei, che hanno preso parola per chiedere di intervenire sulle condizioni carcerarie della Kaili denunciate dal suo legale Dimitrakopoulos: "Da mercoledì 11 a venerdì 13 Eva Kailil è stata in isolamento su ordine del giudice istruttore Michel Claise. Per sedici ore è stata in cella di polizia, non in prigione, e al freddo. Le è stata negata una seconda coperta e le hanno tolto il cappotto, la luce della stanza era sempre accesa impedendole di dormire, era nel suo ciclo mestruale con abbondanti perdite di sangue e non gli è stato consentito di lavarsi". Sempre nella medesima nota abbiamo ricordato il tema gigantesco dei 13mila lobbisti presenti a Bruxelles che spendono 1,5 miliardi per condizionare il legislatore soprattutto quando si parla di farmaci, armi, agricoltura, tecnologia e piattaforme. Google, Microsoft, Huawei, Leonardo, Pfizer, Astrazeneca, Johnson & Johnson in prima fila. Un grande tema politico, non giudiziario, su cui fare, qui sì, una battaglia senza sconti. Sulla nota in questione non abbiamo ricevuto risposta da Metzola né da nessun altro. Nel silenzio tombale delle forze politiche tutte.

Delegittimare l'Europarlamento non è parte di quell'idea di Europa dove a contare debbano essere i singoli Stati e le lobby sovranazionali?

La democrazia europea, il sogno di una Europa indipendente e sovrana è nel mirino di molti attori globali. Lo vediamo nello scenario di guerra dove non riusciamo più a distinguere interessi atlantici da quelli europei. Lo vediamo nella pervasività violenta dell'imperialismo russo, o nel soft power cinese e indiano. Lo vediamo appunto nelle strategie delle grandi Companies. Lo vediamo soprattutto nella revanche nazionalista che vorrebbe consegnarci una Europa minima sottomessa agli Stati nazionali. Non credo ai complotti, ma certamente il clamore dell'inchiesta ha determinato un danno di immagine enorme per il Parlamento europeo. Inoltre si sta aprendo un altro filone d'inchiesta, abbastanza clamoroso, sulle indagini portate avanti, non si capisce bene a quale titolo, dai Servizi segreti del Belgio e la violazione dell'immunità parlamentare. Su questo aspetto Eva Kailil sta trascinando in tribunale la giustizia belga. Se dovesse

dimostrare le sue ragioni l'intero Qatargate crollerebbe. Così come bisogna ricordare l'allontanamento dall'inchiesta del protagonista principale, il giudice Claise, per conflitto d'interessi e rischio di mancata imparzialità per vicende che coinvolgono suoi familiari.

Lei è stato tra i pochi europarlamentari a denunciare da subito le storture dell'inchiesta e il comportamento della magistratura inquirente. Come ha vissuto questa solitudine politica?

Non proprio da solo, ma si insomma dentro un isolamento politico evidente in cui sono accadute cose gravi, insopportabili. Come il trattamento riservato ad Andrea Cozzolino, sospeso dal partito seduta stante a mezzo Tg1, senza una telefonata, con una riunione online dei probiviri, senza umanità e presunzione di innocenza. I partiti dovrebbero essere anche delle comunità solidali, come insegna spesso la destra. A sinistra vige un principio preventivo e un po' codardo, buttare a mare subito gli appetati, anche solo a partire da campagne stampa o presunti avvisi di garanzia. È successo spesso, succederà ancora. Perché non si vuole essere coinvolti e perché appunto è saltato il vincolo comunitario. Negli ultimi trenta anni sono state rovinate centinaia di persone risultate poi estranee ai fatti contestati o innocenti. E soprattutto perché la politica, a sinistra, ha accettato la subordinazione al potere giudiziario senza rivendicare il proprio ruolo autonomo e paritetico.

Delle responsabilità della politica si è detto. E quelle dei media che hanno sbattuto in prima pagina i "mostri di Bruxelles" e dato la linea alla sinistra?

Un tema gigantesco, che ha a che fare con la qualità della nostra democrazia. Una ventina di opinion leader, nella gran parte dei casi maschi piuttosto adulti, una compagnia di giro, che ha occupato tutte le trasmissioni del servizio pubblico e anche quelle private di stampo democratico. I cosiddetti buoni che non vincono mai, per usare le parole di uno dei campioni della fattispecie in questione. Danno la linea su tutto usando la visibilità accumulata in questi anni a classi dirigenti progressiste che paiono subire il potente salotto liberal, molto arrogante e sempre pronto a proteggersi e spalleggiarsi. Hanno cavalcato la linea giustizialista perché l'obiettivo è sempre quello di sottomettere la rappresentanza politica. Senza ragionare troppo sulle conseguenze profonde di questo atteggiamento. Da ultimo è toccato alla Segretaria del Pd; dopo averla incensa-

ta per mesi hanno cambiato improvvisamente linguaggio, diventando aggressivi, paternalisti e anche un po' misogini. Alla Schlein va tutta la mia solidarietà. La verità che hanno una posizione su tutto e provano a dare la linea su ogni cosa. Anche per esigenze di palinsesto, andando in onda tutti i giorni. Senza provare vergogna quando la modificano come nulla fosse. Compresa l'ultima chicca del più globale della compagnia: il razzismo è soprattutto un fatto tra africani. Credo non ci sia molto altro da aggiungere. Quando li vedo cambio canale, meglio X factor e 4 Ristoranti. Sono trasmissioni meno noiose e spiegano meglio i mutamenti della società italiana.

L'anno prossimo ci saranno le elezioni europee. Qual è la reale posta in gioco e la sinistra, italiana ed europea, è in grado di reggere questa sfida?

La posta è enorme. Cinque anni fa la destra fece una campagna anti europea. Le prossime elezioni vedranno invece la destra nazionalista impegnata su un altro crinale, rivendicare l'Europa delle nazioni e per questa via indebolire le istituzioni sovrane comunitarie come appunto il Parlamento. Noi dovremmo avere una agenda alternativa su tutto. Loro forcaioli noi garantisti, loro nazionalisti noi per la sovranità europea, loro per un atlantismo politico (non solo alleanza militare difensiva) noi per il multilateralismo, loro guerrafondai noi pacifisti, loro razzisti noi per l'accoglienza di chi chiunque migri per qualsiasi ragione, loro negazionisti sul clima noi ecologisti, loro liberisti noi eco-socialisti, loro maschilisti noi femministi, loro familisti noi per la libera espressione affettiva e sessuale. Potrei continuare. Credo però si sia compreso il senso del mio ragionamento, al di là delle semplificazioni. Avere il coraggio di costruire un Manifesto politico ambizioso per l'Europa che verrà contrapposto al discorso pubblico delle destre e delle tecnocrazie. Ogni volta che balbettiamo sul sistema di valori o dei blocchi sociali di riferimento, ricavandoci un ruolo puramente emendativo dell'impostazione della destra o peggio di quella delle elite globali, prendiamo colpi mortali. Ci vuole passione per costruire, nelle pieghe della società italiana e non nei talk televisivi, l'agenda dell'altra Europa necessaria: solidale, laica, egualitaria determinata a realizzare la giustizia climatica e sociale e a difendere i diritti inviolabili di ogni singola persona che vive o transiti sul suolo continentale. ■

“Gaspare Traversi 1750: “Giovane contadiina”

1722. Nasce Gaspare Traversi (GT) -primo di 8- da Domenico mercante d'origine genovese e Margherita Mariniello (napoletanissima). GT va allievo c/o F. Solimena. Dopo la morte del maestro s'ispira al teatro popolare reagendo a mercato d'opere decorative di maniera dei 'solimenisti'. GT pure 'mondano': col fratello Francesco 'scarparo' fa l'usuraio.

GT è in affitto nella sua bottega di pittore fino al 1753: poi si trasferisce a Roma (Trastevere) con la sorella Caterina e moglie Rosa Orlandi.

Il cardinale G G Millo (in Roma di Benedetto XIV) mecenate, si fa ritrarre e lo affilia: GT talentuoso e cresciuto nel 'campativo' ambito napoletano.

1750: ritrae altro religioso e poeta (fra Gherardo d. Angeli). GT s'ispira 'coniugando' spiriti popolani nobili e prelati, a fiamminghi, a Caravaggio, Hogarth, Bernardo e Benefial.

1750: ritratto della ciociara qui in esame inaugura un 'tratto' più raffinato. 1758 (sacro e profano): ritrarrà Santa Margherita da Cortona e darà alla sorella Caterina una dote di 400 scudi. Nel contempo crea dipinti 'istantanei' di personaggi in varietà

parodistica da commedia dell'Arte. Scenette di seduzione e di offerta prostitutoria (gradita anche a certi Prelati).

1764. 'D'altr'onde' GT cercherà di far apprezzare suoi dipinti di storie sacre. Ultima produzione si 'allargherà' al paesaggismo. Farà testamento in favore di moglie Rosa e dei figli Giuseppe e Margherita.

1750. Ritratto di Giovane contadina ciociara. GT nobilita e



sublima ritratti volgari famosi di 'matrone' ciociare: Rosalina Pesce, la Seminatrice di O.Rotry, Agostina Segatori di A. Corrado, l'Italianne di V.Gogh, Carmelina di Matisse. GT celebra la sana naturale cultura ciociara tra le ambigue 'civiltà' di Roma e Napoli (v. l'iter di Grand Tour). GT ritrae CC con nostalgia nel lontanarsi dalla 'materna' Napoli per Roma (starà in umile Trastevere ma frequenterà i 'potenti').

Veste con corsetto che immagina aderir 'oltre' a curvi fianchi sensuali; increspate camicia e coprichioma damascato fan contraltare al levigato luminoso puro incarnato. Si tratta certo di una modella amata da GT, trasfigurata a renderla irrecognoscibile. GT ha presenti le Madonne rinascimentali, l'Annunziata di Antonello, la Velata di R. Sanzio e le 'sbocciabili' fanciulle di

propria adolescenza. Bellezze ciociare incanteranno Rodin e Hayez e altri.

CC è esempio omaggio a compostezza classica di 'unica persona', contraltare alle affollate 'bamboccianti' sceneggiate plurime. GT ama carnalmente la modella ma trasfigurata in ricordo infantile della propria madre immaginata vergine nunziata d'aver lui in grembo (imago trasferita su amata sorella Caterina). GT 'attribuisce' la propria vaga nostalgia specchiata nello sguardo diretto di lei: profonda genuina 'religione' naturale originaria prima del suo miraggio

di primato civile cristiano romano. Fanciulla seria, ormai donna da marito. Gran drappeggio su testa e su intorno: lei emerge da buio sfondo e dal 'cartoccio' come se nascesse ora. Manto verde scuro scopre la spalla dx virginale, trattenuto da mano sin per non scoprire troppo sotto-e-oltre, e invece sottolineare il sopra materno tuttavia offerto al possibile amante/poppante. Mano sn è in gesto 'al' cuore simbolico, ma scopre scollato candido seno: mammelle turgide e 'alte' giovanili, 'sottilineate' senza reggiseno e eventuale ricca veste stile impero. Prorompe il seno dal corpetto semi aperto che ha suo lato interno rosso (intimo mucoso). Velo leggiadro a pizzo con lacciuolo 'slacciabile'. Tra i più bei seni d'ogni ritratto. Espressione del viso magnificamente neutra senza essere severa: è negazione di sorriso che mi

aspetto nell'animazione. Viso è un'apparizione da sotto semiombra da copricapo; orecchio penombra mi ascolta e riceve. Sopracciglia folte (pubiche) forti in viso delicato, ma c'è rosso appena; perfette proporzioni di naso fino alla bocca sensuale carnosa protrusa con fossette accentuare l'offerta quasi a prebacio 'da lontano'. Mento muliebre/infantile. Collo possente da robusta contadina. Occhi sognanti a rime mandorlate appena alate (da un oriente altrove volitivo conquistatore e mongolo) grandi iridi colore verdeteroso trasparente scuro. Riflesso corneale di finestrella di sala pose per luce naturale che piove da sua dx tra noi e vs avanti e alto. Mano possente eppure delicata. Braccio dx segno di forza nascosta non è rilassato ma 'credo' regga mano dx aperta sopra basso ventre. La chioma (nascosto 'pelo' tattile carezzabile coperto in certe religioni orientali) promette replicata da gran svolazzi del

drappo a cappello come sipario che si alza sul viso. Come pure il drappo scuro rivela scollo promettente, replica di estro promesso da sua morale nascosta sotto la mimica neutra ancora più attraente di un sorriso. Ricorda 'La strazzosa' poesia, ma qui in abito folk domenicale da esibire o da festa. Format ideale su base reale madonnizzata verginale a limite di concedersi finalmente (madre/sorella Caterina intangibili censurate). CC maledarda/pudica 'specchio' di GT scugnizzo/pio devoto.

Flavio Pavan

Raccontini metalimentari - del prof. Dr. Modesto Fressen - : n. 33 “Bimbalimenti (2)” - ott. 2023

Mangiare la propria cacca (no quella altrui) è una sfida messa a gran premio. Mangiare carta, capelli etc dicesi 'pica-cismo' da 'pica pica' la gazza ladra curiosa d'assaggiare. Certe bimbe (e bimbi) poi si figurano il proprio apparecchio digerente come smisurato tubo eretto e cavo. In embriogenesi s'inizia da foglio che si chiude su sé a requisire spazio. Dopo il latte chi assume solo vegetali muore.

Bimbo pallido e cocciuto assumeva solo brodo vegetale e formaggini, finendo da grande a fare il prete. Un altro -pronto a gustare di tutto- fini per fare l'industriale e detettore di veleni nascosti. Un 3° amico dei primi 2, fu nutricato per forza come un oco coi piedi palmati inchiodati per ottenergli un fegato grasso ricercato. Un 4° magerrimo fini all'ingrasso di dolci di strega nella fiaba di Hansel e Gretel. Un 5° raccolse a palla tutte le porcherie del corpo (mucci, caccole, cerumi etc.) da sciogliere in pappa

rovesciata dove simulare di nuotarci dentro. Un 6° finse mangiare di gusto ma a criceto serbava bolo tra guancia e denti per nascondere in tovagliolo pulito ripiegato in cassetto. Un 7° aborriva spuntava semi

d'ogni specie. Un 8° amava solo pietanze riscaldate e prima rifiutate. Ci fu una balia che mise vinello nel latte del biberone e mise poi a respirare il gas del fornello quel poppante che non voleva prender sonno. Certi poppanti radicali poi amano solo leccare il capezzolo senza suggerire. Transizione di gusto misterioso avviene nel primo appropriarsi del cibo in bocca (forse deriva del fatto che certi nati furo trovati sotto un cavolo nella notte della luna piena).

Un diabolico cibo è del tutto privo di gusto. La mamma del 9° sdegnoso poppante gli avrebbe instillato pappe su per tutti buchi.

“Apri l'hàngar ch'arriva l'aeroplano!” gli disse (è maschio), lui apri la bocca

ma la chiuse sul più bello. Dare non dare, prendere non prendere: that is the question. Restar incinto/a con il boccone. O rubar il boccone anche se si sa che non piace. Complessa impressione di assunzione in funzione d'imponderabili fattori anche situazionali. Prima conoscenza rostrale (psicologia) come se il lattante al seno fosse un mostrucello. Bacio a bocca moltaperta fu tra adolescenti di sesso opposto. “Daghe da magnàre a la gatona” dirà la navigata nave scuola allo smarrito postadolescente giovane preadulto. Incorporare il nemico e amico attraverso i suoi maschi attribuiti in un pasto totemico che lo reintrodurrà in un posto simile a quello da dove è sbarcato al mondo. Autosufficienza? Rutto, singhiozzo vomito mericismo, ruminar vaccino. Cantare fischiare parlar da adulti, per mordersi la lingua al funerale. Respirare ridere vivere d'aria primo elemento. Pneuma anemos soffio.

Riattivare la più bella ferrovia del Meridione

Il tratto di ferrovia più bello ed affascinante del Meridione, lasciato in stato di completo abbandono.

Grazie all'attenzione dell'associazione Ferrovie in Calabria riuscimmo ad evitare la sdemanializzazione che era stata a suo tempo portata avanti da Scopelliti attraverso il suo delegato alle ferrovie (andatevi a cercare chi fosse)...

Ruscimmo poi a convincere Gerardo Mario Oliverio (senza grande sforzo, devo dire) a riaprire la tratta da Camigliatello a San Nicola. Ed a pulire e rinvenire traverse e binari per completare la tratta fino a San Giovanni in Fiore... ma nonostante la bonifica non riuscimmo n'è per Dio e ne'ppelli santi a far riaprire anche quel tratto che può portare turismo a San Giovanni ed all'Abbazia.

E poi la piccola frana a San Pietro in Guarano... 50 metri, non di più, già riparata e da mettere solo a livello con del pietrisco... ma niente... anche qui

: ne' per Dio ne' ppelli santi...

Intanto il biglietto del treno del Bernina in Svizzera costa 140 euro ed ogni giorno è Pieno!!!

Potrebbe essere lo stesso qui...

Ma gli interessi di qualche vaccaro, l'indolenza di alcuni dirigenti delle Ferrovie della Calabria, la stupidità di qualche ciclomatore ci fanno perdere un'opera che a Pedace viaggia più arditamente e fiera della torre Eiffel: un recupero di dislivello in galleria nelle viscere della montagna, da Perito a Pedace, di circa duecento metri, con una galleria a spirale interamente scavata a mani e completate le volte a mattoni pieni...

Un delitto non recuperare la tratta che da Rovito a Cosenza potrebbe essere un mezzo di trasporto urbano straordinario.

Il progetto c'è... non buttassero soldi a cazzate.

GIUSEPPE GIUDICEANDREA



Divagando di Silvana Licursi

Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minoranza linguistica albanese è molto legata. Laureata in Lettere e specializzata in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento.

Cambiare idea

Avendo alle spalle un passato di populista, pauperista, terzo-mondista, pacifista, marxista-leninista e guevarista, ecc. mi posso permettere oggi di affermare che sono convintamente e serenamente elitaria.

Senza credermi nulla più degli altri, posso dire che detesto gli incolti, i mezzi-colti, i rozzi presuntuosi, i falsi solidali da tastiera, i pace&amore dissennati, quelli che scelgono da quale parte stare prima ancora di capire di che cosa si tratta. E che, una volta occupata la postazione, la mantengono qualunque cosa accada, ciechi e sordi ai cambiamenti della realtà, ma purtroppo non muti!

Finalmente mi sento libera di cambiare idea, di tornare - eventualmente - sui miei passi, di cancellare e riscrivere, di rifiutare etichette; di pensare che ci sono tante cose delle quali non so nulla e non saprò mai nulla.

In questa stagione della mia vita ho il dovere di lasciar affiorare tutte le componenti del mio carattere, non solo per co-

me sono nate, ma anche per come si sono formate; altrimenti significherebbe che gli anni sono passati invano.

E tutto questo posso utilmente esprimere anche nei miei rapporti con gli altri: non è un discorso autoreferenziale, è sincero e onesto; è aperto!

Storia e verità

E' normale, direi fisiologico, che tutti i Paesi abbiano forti resistenze a prendere atto dei comportamenti disdicevoli, o addirittura criminali, vigliacchi, colpevoli che riguardano la Storia passata, soprattutto se non ancora definitivamente passata.

E' una questione viva in Francia (collaborazionismo, partecipazione alla persecuzione degli Ebrei, guerra d'Algeria ecc.) in cui gli storici fanno passi avanti; è ancora una questione aperta in Italia, ma non che questo interessi oggi alla gente. Riguarda la Sinistra, intesa in senso ampio, ma soprattutto l'ex PCI nelle sue numerose declinazioni, fino alla sparizione completa che mi sembra imminente (ma non mi auguro). Berlinguer se ne rese conto negli ultimi anni della sua vita. Troppa polvere gettata sotto il tappeto, troppe ammissioni tardive, dalla dolorosa vicenda delle foibe e dei profughi fiumani, agli episodi oscuri della Resistenza, al comportamento dei volontari comunisti italiani obbedienti agli ordini di Stalin nella Guerra Civile Spagnola, alla

contiguità col Partito Comunista dell'URSS, al colonialismo.

Si può confidare negli storici e negli studiosi, ma al "popolo", per quello che è oggi la società non credo che interessi fare una pace completa e giusta con il passato. Forse sarebbe doveroso farlo per i giovani, ma ogni tentativo serio verrebbe subito acciuffato e sbrindellato da social, stampa, dibattito televisivo violento e insultante. Se mai usciremo da questa depressione scettica e abulica dovremo (dovrete) occuparvi molto di più dei giovani.

Niente nasce dal niente, e questa classe politica è una "nientità" (cit. Cacciari). Chi saprà parlare ai giovani? Con quale autorevolezza e simpatia?

Libri edificanti

Detesto la letteratura o il cinema che deve "veicolare messaggi", che aiuta a sentirsi dalla parte giusta. Per me leggere è ricerca, scoperta, contraddizione, azzardo, salto nel vuoto, smascheramento, esplosione di fondali. Nella poesia voglio trovare cose che nemmeno il poeta sa di averci messo perché le sue parole non sono state intenzionali: sono io che ne ho scoperto un nuovo senso possibile da aggiungere.

Gli esseri umani sono fatti di dubbi, pulsioni profonde irrefrattibili, contraddizioni violente, conflitti e sogni, impasto di miele e fango. Lo scrittore, il

poeta debbono dare vita ai loro personaggi, non mettere in scena marionette mosse da fili, stereotipi.

Il poeta è un cacciatore di frodo, non un commerciante.

Per fortuna i libri deliberatamente edificanti sono molto brutti: possono anche avere successo, ma muoiono presto.

Il canto di preghiera

Questa mattina mi sono trovata per strada (volevo fare solo un salto all'edicola per il domenicale del Sole) quando è venuto giù un acquazzone violento. Ho visto un grande portone semiaperto dal quale usciva un canto bellissimo, e sono entrata per ripararmi. Era una chiesa, c'era la messa domenicale. Ho riconosciuto dall'abbigliamento del papà che si trattava di un rito ortodosso. Il coro e le preghiere erano in rumeno. Mi sono fermata, catturata dal canto: forte e modulato, solenne, ma con una nota malinconica e accorata, come di chi chiede qualcosa con tutta l'anima, senza piagnucolare.

Mi giungeva da quel canto una nostalgia dolente che mi ha riportato alla memoria i canti in greco-bizantino degli Albanesi d'Italia, canti che restano impressi nel cuore, che ti addolciscono i momenti d'amaressa, ti ricordano un esilio ormai non più reale, eppure vivo, con quella traccia di lamento che è pena e insieme fiducia nella consolazione che verrà.

Un futuro “lento pede” per le aree marginalizzate della Calabria

DI GILDA CORIGLIANO*

Come si vive in un lembo di terra dell'Italia estrema? Quali sono i bisogni, i desideri e i sogni degli abitanti dei paesi delle aree interne? Quale futuro si immagina per luoghi sempre più demograficamente rarefatti? C'è ancora speranza per i “restanti” della Calabria marginalizzata?

A guardarci intorno la tragedia sembra sovrastare la speranza: una sanità commissariata da decenni, la scuola degli ultimi in classifica, la viabilità e i trasporti che ostacolano la mobilità dei residenti, una politica miope ingabbiata in bandi pubblici che erogano finanziamenti destinati a costruire bisogni più che a soddisfare quelli esistenti.

Il lavoro di ricerca sul campo realizzato da un gruppo multidisciplinare di ricercatori del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università della Calabria, coordinato da Domenico Cersosimo e Sabina Licursi, in collaborazione con il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Calabria, da cui è nato Lento pede. Vivere nell'Italia estrema (Donzelli 2023), si offre come un utile strumento per suscitare domande per quanti abitano paesi che sembrano predestinati all'estinzione e soprattutto per i decisori pubblici che dovrebbero aver a cuore il vasto universo di luoghi e comunità locali colpevolmente abbandonate a sé stessi.

Il Circolo di cultura “Tommaso Cornelio” di Rovito ha visto in Lento pede un'interessante chiave di lettura del proprio territorio e degli ambiti di intervento che caratterizzano la sua missione civile e culturale.

La definizione di Calabria come “Italia estrema” e la proposta di dare voce a chi è già in cammino nella prospettiva di manutene e rafforzare il capitale sociale attraverso una funzione latu senso educativa, hanno spinto il Circolo ad aprire un confronto con gli autori che, con il loro lavoro di ricerca, ci hanno aiutato a meglio qualificare il ruolo di associa-



I prof. Domenico Cersosimo e Sabina Licursi

zioni come la nostra: un corpo intermedio orientato a veicolare visioni e desideri delle comunità in cui opera, oltre a provare ad offrire soluzione ad alcuni delle emergenze sociali più acute, in particolare per le persone più fragili e vulnerabili (bambini, immigrati).

L'incontro di presentazione di Lento pede del 6 ottobre scorso, alla Libreria Ubik di Cosenza, è stato un piccolo esempio di come Università, Istituzioni e comunità civile sono capaci di dialogare e di confrontarsi in una fase di transizione definita nel libro dal prof. Fulvio Librandi del “non ancora”, una relazione temporale tra il presente e un potenziale dopo, in cui la narrazione dei vissuti dei restanti consente loro di riorientarsi.

Nel corso del confronto è emersa proprio la necessità di creare anche spazi istituzionali analoghi all'interno dei quali far convergere letture adeguate dei territori, tutti all'apparenza simili, ma ognuno con le proprie peculiarità; territori che meritano politiche condivise con e per le persone nei luoghi, politiche in grado di

stimolare l'azione di Governo in un'ottica di cura dei territori e dei loro abitanti e non dell'assistenzialismo. «Siamo terra di bisogni, non di bisognosi», è stato detto nel corso dell'incontro. Già da questo si comprende il cambio di paradigma necessario per ripensare al futuro della Calabria e al ruolo della politica locale e nazionale, con particolare attenzione alle aree, come quelle interne, private di servizi di cittadinanza e di rappresentanza.

Lento pede, a parere del Circolo, è un lavoro di ricerca schietto, realistico ma in nessuna parte intriso di rassegnazione. Propone un quadro di una Calabria che si è aperta alla descrizione di sé in mezzo ad ostacoli, ai quali talvolta chi ci vive si adatta, e avanza ipotesi di discontinuità possibili con un passato sopraffatto da rappresentazioni stereotipate che condizionano la percezione collettiva sia dei residenti che dei calabresi della diaspora.

Un libro da leggere, da scompattare in approfondimenti sui temi trattati nei sei capitoli e da ricompattare ancora, perché non si perda il valore del ragionare insieme e dell'insieme, della visione collettiva che deve sostituire le tante visioni soggettive che per lungo tempo si sono chiuse nell'auto-referenzialità; per “fare cose con le parole” perché il movimento della speranza parta dalle relazioni affettive, dalla cura, dalla solidarietà, che rappresentano “quel che ci resta” nella rarefazione, ma che è “tutto ciò che ci serve” per educarci ad una buona disposizione al futuro, imprevedibile ma, proprio per questo, possibile.

(*) Presidente del Circolo culturale “Tommaso Cornelio” di Rovito

Festa de l'Unità Spezzano Sila “Memorial Carlo Fata”

Come è tradizione, nel corso della Festa de l'Unità che il circolo del Partito Democratico ed i Giovani Dem di Spezzano Silane Camigliatello organizzano durante l'estate, si svolge, insieme al torneo di tennis S:Curcio e alla assegnazione della borsa di studio P.Via, il torneo di calcetto intitolato alla memoria di Carlo Fata, un giovane molto legato al partito e al suo movimento giovanile.

Quest'anno il Memorial è stato vinto dalla squadra “Petramuni”, alla quale è stata consegnata la coppa del Primo Premio da nipote di Carlo, Alessandro Chiappetta (nella foto a fianco).



Casali del Manco e identità Casalina

DI GIOVANNI CURCIO



Nella manifestazione nel chiostro del convento dei minimi francescani a Pedace del 7 Ottobre mi ero appuntato un punto di riflessione sulla identità di Casali del Manco, non detta per la brevità del tempo assegnato e per gli oratori che avrebbero continuato a parlare. Il punto riguardava la identità di Casali del Manco che ancora non esiste e siamo ancora al punto delle identità di ciascuno dei 5 Comuni partecipanti e delle rispettive frazioni.

Io credo che la identità di una comunità e/o di un territorio o di varie comunità è data non solo dalla rottura di confini, da una unica amministrazione, ma soprattutto dalla lingua, dagli usi, dai costumi e dai documenti, dalle azioni, dalla storia e dai monumenti che hanno caratterizzato e caratterizzano il carattere, la natura e le azioni degli abitanti (uomini e donne), dalle vicende storiche avvenute nel corso dei secoli.

Un contributo particolare dovrebbe altresì essere assegnato ai monumenti, ai beni artistici, ambientali, architettonici presenti nel territorio e dalle storie delle cinque comunità ancora presenti a Casali del Manco.

Casali del Manco è una cittadina recente avvenuta con la fusione di cinque comuni: Pedace, Serra Pedace, Casole Bruzio, Spezzano Piccolo e Trenta con le rispettive frazioni e ciascuno di questi comuni con una sua storia millenaria che risale all'Alto Medioevo se non addirittura al periodo del Tardo Impero Romano e che ha visto lotte e istituzioni comuni come una cultura democratica e antifascista, la formazione dei Consorzi ma anche usi, abitudini, dialetti germanici, Santie Madonne Protettori diversi.

Ogni comune e ogni frazione che oggi fanno parte di Casali del Manco hanno una loro storia.

La identità di Casali del Manco si recupera e si forma se, nel rispetto delle diversità, si riuscirà a costruire un percorso comunitario e condiviso che non solo valorizzi le tante vicende e storie comuni ma soprattutto se le tracce del passato che ciascun comune porta con sé diventa una dote di tutti.

Bisogna arrivare a un pensiero unico in cui le orme del passato si trasformino in occasione per definire e consolidare un percorso comunitario, una identità capace di sentire come proprie le tracce del passato di ciascun comune.

In particolare i beni artistici, architettonici di natura civile e religiosa possono esser di sommo aiuto in questo processo identitario. Il Convento dei Minimi Francescani a Pedace è di esempio. Deve appartenere a tutti i casalini.

“Perché nasce il partito della Pace, non è solo una mia trovata”

"Io penso che la pace sia la precondizione di qualunque programma serio che si possa fare nel nostro Paese ma soprattutto in Europa. La pace vuol dire la fine di una ostilità che ha distrutto il sogno di una Europa politica".

INTERVISTE - DI UMBERTO DE GIOVANNANGELI - 10 Ottobre 2023

Il “partito della Pace”. Su questa iniziativa si è montata una campagna mediatica affossatrice di una violenza verbale estrema. Come risponde a questo fuoco di fila?

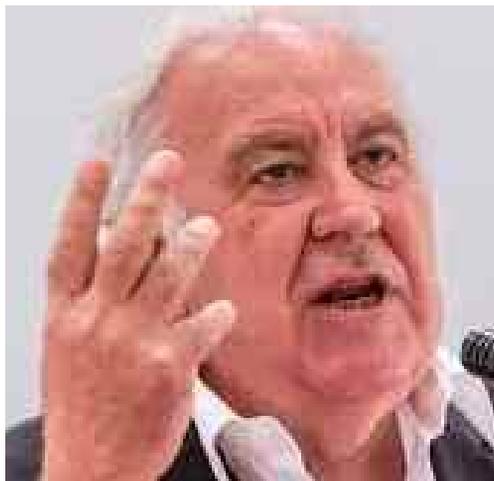
Intanto c'è stato un appello che è stato firmato da migliaia di persone. Partirei da questo. Definirla una trovata di Santoro mi sembra molto riduttivo. Ci sono tantissime personalità che hanno sottoscritto questo appello, ma ancora più importanti sono i riscontri che riceviamo quotidianamente, a dimostrazione che c'è una fetta di opinione pubblica che pensa di non essere rappresentata assolutamente dalla politica che c'è. A quelli che ci accusano di voler accentuare la frammentazione, di alimentare le divisioni, rispondiamo che il nostro principale problema è far esprimere quelli che hanno perso la fiducia e che non votano più. Noi ci rivolgiamo soprattutto a loro. Trovo abbastanza miope l'atteggiamento che hanno certi giornalisti nei nostri confronti, che poi riflettono quelli dei loro partiti di riferimento, perché non capiscono che noi ci rivolgiamo soprattutto a chi non vota, a chi in questo momento fa prevalere il disincanto nelle sue valutazioni, a chi non vede più speranza in quello che accade in politica. E soprattutto a questa gente qui che vogliamo parlare.

Perché queste tematiche non possono essere la base di un'alleanza con le altre forze dell'opposizione di sinistra?

Possono esserne la base. Quello che noi intendiamo fare è innanzitutto agire da motore per costruire un'alleanza ampia per l'uscita dell'Italia dalla guerra. Per fare in modo che le posizioni che Elly Schlein esprime, ma che vengono “edulcorate” dalle mediazioni interne al Pd, possano diventare più chiare e risolutive.

Vale a dire?

Abbandonare la logica delle armi. Su questo la Schlein mantiene ancora una forte ambiguità. Lo fa, credo, non tanto per convinzioni personali quanto per non avere il partito contro. Ma su questo occorre prendere una posizione chiara. Non si può continuare a sfilare per la pace tutti quanti insieme, quelli che sono contrari alle armi e quelli che invece pensano che bisogna mandare più armi ancora all'Ucraina per risolvere il conflitto. Gino Strada ci ricordava che non si può essere pacifisti e per l'invio delle armi. È una contraddizione che non si può consentire. Questo vale per la Schlein, ma anche



Michele Santoro

per il Movimento 5Stelle. Teoricamente l'M5S è la forza che con più chiarezza è contraria all'invio di armi, però non fa del tema della pace la bandiera principale della sua iniziativa politica, la considera con un certo imbarazzo. In questo assomiglia un po' alla Schlein, sia pure in meglio dal mio punto di vista. E vale anche per Sinistra Italiana di Fratoianni, che è insieme ai Verdi. Siccome i Verdi a livello europeo sono favorevoli all'invio di armi, anche lui è imbarazzato ad alzare questa bandiera. Chi per una ragione chi per un'altra, chi più chi meno, sono tutti imbarazzati. Costruire un motore, un competitor è uno stimolo, non un impedimento. Noi siamo un “partito”, nel senso che prendiamo parte per la pace. È l'unica accezione che oggi diamo a questo termine. Siamo un “partito” preso per la pace. Oggi il nostro obiettivo è fare in modo che l'opinione pubblica che non ha potuto manifestare la sua critica nei confronti dell'andamento di questa guerra, possa farlo e trovare persone che la rappresentino. Questo è il nostro obiettivo prioritario, ma c'è anche quello di essere il motore che accende una maggiore energia nelle altre forze che potrebbero essere sensibili rispetto a questo discorso. Fin qui ho citato forze di sinistra, ma credo anche in Forza Italia e perfino in certi settori del partito della Meloni, ci possano essere forti resistenze ad essere così inclini a seguire gli americani in tutto e per tutto. Attizzare una competizione su questo argomento, vuol dire accendere tante scintille in tutto il campo, non solo in quello di sinistra ma anche nel campo della destra.

Papa Francesco è stato il primo ad utilizzare la definizione, molto efficace, di una “terza guerra mondiale a pezzi” in atto. Nel mondo ci sono più di 50 conflitti in corso. In Nagorno Karabakh è in atto un ge-

nocidio. Perché ci si dimentica?

Si dimentica perché l'Azerbaijan è il nostro fornitore di gas. La questione dell'Europa, come la poniamo noi, non è semplicemente quella di costruire un soggetto che esca dalla guerra, ma che sia una Europa disarmata. Una Europa che agisca per la soluzione dei conflitti su tutto il pianeta. In particolare in quella parte del mondo che è di più stretta competenza dell'Europa.

Vale a dire?

L'Africa. Anzitutto l'Europa non deve creare una barriera tra Occidente e Oriente, e questo è prioritario, ma l'altra azione è quello di agire nel continente africano, da protagonista. E deve farlo anche per quanto riguarda la questione palestinese, completamente dimenticata e che torna all'attenzione quando si trasforma in guerra con Israele. Una Europa che divenga grande protagonista della pace su scala mondiale. E questa l'Europa che noi vogliamo, l'Europa che sogniamo. Poi c'è un altro punto dirompente, che vorrei fosse chiaro. Noi siamo già sul bordo di un cratere. E questo cratere si chiama regressione. Noi dobbiamo sperare che l'inverno sia mite, perché ci saranno seri problemi per riscaldarsi, seri problemi per le condizioni di tantissime persone. Dai nostri conti correnti sono già stati “tagliati” 25 miliardi di euro. L'inflazione ha rosicchiato il valore dei nostri risparmi per una montagna di miliardi. Tutto questo noi non lo vediamo ma si riflette sul fatto che anche i figli del ceto medio fanno fatica ad andare all'università. Bisogna capire perché in Italia il conflitto sociale sia così basso, ma questo non vuol dire che le condizioni di sofferenza siano basse. Non vuol dire che riguardino sola la parte più marginale della società, i più poveri. C'è un impoverimento generale. Tutti i servizi sociali più importanti sono peggiorati. Quando sento parlare la Meloni che decanta questi suoi risultati economici, dico sempre che la gente dovrebbe semplicemente guardare la sua esperienza concreta e capire quello che sta succedendo. Il costo per andare all'università è diventato insopportabile. Noi ci dovremmo porre il problema della gratuità, per lo meno per gli studenti che vengono da famiglie dove il disagio è maggiore, invece abbiamo una diminuzione di studenti universitari, una fuga dei giovani dall'Italia. Sono i giovani migliori che se ne vanno. Il sole “europeista” si è oscurato ancora di più in Italia. Noi vorremmo riaccenderlo.